

medesimo 1533 Gaetano andò a Napoli, sendo da Venezia partito nel 2 agosto. Di là passò a Roma nel 1536; e l'anno dopo ritornò a Napoli; da dove aveva intenzione di partire co' suoi Religiosi nel 1537 e recarsi di nuovo a Venezia, all'oggetto specialmente di trovare un luogo più ampio alle viste della Religione loro; ma non parti sendogli state offerte varie chiese, e specialmente quella di San Paolo Maggiore (1). Correva l'anno 1540, quando fu dal Capitolo dell'Ordine dichiarato Preposto della Casa de' Tolentini in Venezia; il perchè tornò a rivedere questa Città in mezzo al giubilo universale. Quivi ripigliò con maggior fervore i soliti esercizi della sua carità verso i poveri, e verso i raccolti nello Spedale degl'Incurabili. Ma poco dopo cioè o nello stesso 1540, o a' primi del 1541, Gaetano non avendo potuto cedere alle istanze di Monsignor Giberti Vescovo di Verona, si portò colà con altri padri, e venne loro di nuovo assegnata la Chiesa e Casa di Santa Maria in Nazaret. Se non che l'impegno che aveva di Preposto, il fe nel 1542 ritornare a

Venezia nella sua residenza di S. Nicola da Tolentino, ripigliando gl'intermessi esercizi di pietà. Predicava in Venezia a' SS. Apostoli nella quaresima di quell'anno *Bernardino Ochino*, che per le sue malsane dottrine da Gaetano tre anni addietro scoperto e denunziato a Roma, fuggito era da Napoli. Qui le stesse massime spargendo dal pergamo, era pur troppo sentito con applauso dal volgo ammiratore della sua eloquenza; ma Gaetano, onde non progredisse più oltre il veleno, tanto s'adoprò e presso il Nunzio Apostolico, e presso i Superiori che gli fece sospendere la predicazione. Se non che per li gagliardi officii di alcuni, dopo tre giorni di sospensione, fu all'Ochino permesso di nuovo il pulpito. Gaetano non si scoraggiò. Scrisse al Papa, e col mezzo eziandio del Legato gli riuscì di far richiamare a Roma l'Ochino; il quale però, persuaso che in Roma avrebbe sofferto per lo meno la carcere, giunto a Firenze, pensò di depor l'abito religioso, e passarsene a Ginevra (2). Venuto l'anno 1543 Gaetano per annuire alle replicate istanze de' Napoletani, la-

vita che del Flaminio scrisse *Francesco Maria Mancurti*, ed è inserita a pag. VII. del libro *Marcii Antonii Flaminii. Carmina. Patavii. Cominus 1743 in 8.vo*. Che poi il Flaminio sia stato infetto dell'eresia Luterana, e che principalmente per le insinuazioni del Caraffa se ne sia espurgato, apparisce anche a pag. XXVIII. di quella vita, sebbene colà non si adopri così chiara l'espressione, dicendosi solo *in errores qui calamitosa nimium aetate illa in mentes etiam praestantium hominum irrepserant, Flaminium aliquando fuisse prolapsum*.

(1) Da quanto qui dice il Magenit, pag. 347, nel 1536 1537 Gaetano non venne a Venezia. Non so quindi come Flaminio Cornaro (VI. 187) ponga Gaetano a Preposto nel 1536 alla Chiesa dell'Ordine suo in Venezia; peraltro può esservi stato eletto sebbene assente.

(2) Che *Bernardino Ochino* fosse a Venezia del febbrajo e marzo 1542 (more romano) lo provano le lettere di lui e del contemporaneo Pietro Aretino. Due sono quelle dell'Ochino. Colla prima scrive in data 10 febb. 1542 da Venezia al Marchese del Vasto, congratulandosi della sua carica di Capitano dell'armi cesaree, e dandogli avvisi perchè vinca se stesso e serva in onore di Dio. (Vedi *Libro Secondo delle Lettere di diversi raccolti da Paolo Manuzio*. a. 1545. pag. 108 tergo 109. 109 tergo. E la sottoscrizione in questa lettera è F. B. D. S. (cioè *Fra Bernardino da Siena*.) Fu ristampata altre volte, e nell'edizione 1551 a pag. 96 tergo 97 vi è senza velo la sottoscrizione *Frate Bernardino da Siena*. Nell'edizione poi 1564 a pag. 97 sempre del libro secondo si sono ommesse le iniziali, e la sottoscrizione, e si sono sostituiti de' punti, ma non c'è dubbio essere la lettera dell'Ochino. La seconda lettera dell'Ochino è diretta a Pietro Aretino in data *Di S. Apostolo il XXV di marzo MDXLII*. sottoscritto: *Vostro servitore frate Bernardino Scapucino da Siena* (Scapucino così pure corrottamente scrivevasi, non per ischerzo, nel secolo XVI, come osservava anche il Cornaro pag. 27. Vol. XI. delle Chiese Venete). Con questa lettera egli ringrazia l'Aretino del Genesi che gli ha donato. (Vedi pag. 218. 219. del *Libro Secondo delle Lettere di diversi a Pietro Aretino*. Ven. Marcolini 1552. 8.vo.) Due pure ne ha l'Aretino, l'una diretta al Marchese del Vasto da Venezia del XV marzo 1542 nella quale chiedendo al Marchese il compenso delle sue fatiche dice che ha mosso *Fra Bernardino* (fol-gore di celeste dottrina) a scrivergliene sul proposito. (Sta nel libro secondo delle *Lettere di Pietro Aretino*. Parigi 1609. pag. 254). La seconda lettera è senza data, ma da Venezia, al molto... apostolico, e comincia: *Il piacere con cui mi hanno o messer Bernardino mio penetrato il cuore le carte vostre ec.* cosicchè si sa ch'è diretta all'Ochino, come notava anche il Mazzuchelli (Vita dell'Aretino